



MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
la Biennale di Venezia 2015

Orizzonti
Concorso

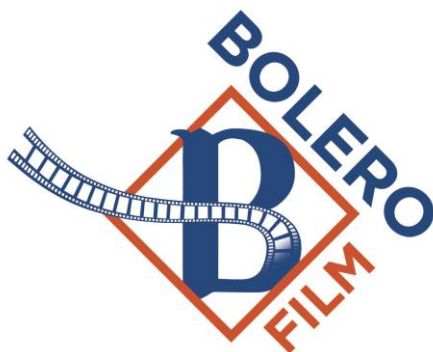
PECORE IN ERBA

Un film di
Alberto Caviglia

Durata:
87 minuti

Uscita:
24 Settembre

DISTRIBUITO
da



US Ufficio Stampa

Alessandro +39 3493127219 alerusso@alerusso.it

Valerio +39 3357081956 valerio@alerusso.it

Via Pierluigi Giovanni Da Palestrina, 47, 00193 Roma

☎ +39 0688655352

CAST ARTISTICO

Leonardo	Davide Giordano
Mamma Leonardo	Anna Ferruzzo
Nonno Leonardo	Omero Antonutti
Sorella Leonardo	Bianca Nappi
Sofia	Mimosa Campironi
Lo Psichiatra	Alberto Di Stasio
Maestra di Leonardo	Lorenza Indovina
Guglielmo	Francesco Russo
Mario	Niccolò Senni
Presidentessa AILA	Paola Minaccioni
Antonio Persica	Marco Ripoldi
Amico di sinistra	Josafat Vagni
Don Ciro	Massimiliano Gallo
Sofia Film	Carolina Crescentini
Leonardo Film	Vinicio Marchioni
Sociologo	Antonio Zavatteri
Docente Storia	Massimo De Lorenzo
Padre Leonardo Film	Francesco Pannofino
Leonardo Bambino	Tommaso Mercuri
Guglielmo Bambino	Valerio Cerullo
Mario Bambino	Manuel Mariani

CON LA PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA, NEL RUOLO DI LORO STESSI, DI:

**Francesco Arca
Corrado Augias
Tinto Brass
Gianni Canova
Claudio Cerasa
Ferruccio De Bortoli
Giancarlo De Cataldo
Elio
Fabio Fazio
Carlo Freccero
Gipi
Linus
Giancarlo Magalli
Enrico Mentana
Giulia Michellini
Vittorio Sgarbi
Kasia Smutniak
Mara Venier**

CAST TECNICO

Regia	Alberto Caviglia
Soggetto	Alberto Caviglia
Sceneggiatura di	Alberto Caviglia e Benedetta Grasso
con la collaborazione di	Paolo Cosseddu
Fotografia	Andrea Locatelli
Scenografia	Andrea Castorina
Montaggio	Gianni Vezzosi
Costumi	Sara Fanelli
Musiche	Pasquale Catalano
Suono	Alessandro Bianchi
Casting	Stefania Rodà
Distribuzione	Bolero Film
Produzione	Luigi Musini e Olivia Musini per On My Own s.r.l.
con	Renato Ragosta
in associazione con	Paola e Ricky Levi

SINOSSI

Luglio 2006. Leonardo Zuliani è scomparso.

Da Trastevere la clamorosa notizia diventa vera e propria emergenza nazionale mentre un innumerevole gruppo di seguaci si accalca davanti alla casa del giovane attivista. La mamma è disperata, il quartiere paralizzato. Alla televisione ogni canale parla di lui, tutte le autorità esprimono la loro solidarietà alla famiglia. Molti non vogliono crederci, forse sperano sia un'altra delle sue trovate. Genio della comunicazione, fumettista di successo, stilista visionario, scrittore di grido, attivista dei diritti civili: ma chi è veramente Leonardo?

NOTE DI REGIA

“Pecore in erba” è un film nato per rispondere a una domanda: esiste ai giorni nostri una nuova chiave per parlare di antisemitismo in modo da coinvolgere e sensibilizzare su un tema così controverso?

Un tema così antico e allo stesso tempo costantemente presente nella cultura moderna, che i fatti più recenti, a mio avviso, rendono difficilmente riconoscibile.

Per questo con “Pecore in erba” ho voluto provare ad affrontare un tema terribile come quello dell’antisemitismo con i toni della satira.

Questo film vuole divertire, con un racconto che si fonda su un gioco: il gioco di parole, il gioco d’invenzione, il gioco con la Storia e la cultura popolare. E’ un divertissement che racconta un ragazzo in crescita e che fa riferimento a territori molto legati allo humor ebraico, come la psicanalisi.

Leonardo è un inventore, un personaggio sopra le righe, un “Forrest Gump” che cambia involontariamente la storia.

Ho trovato lo spunto per dar vita a questa storia quando ho provato ad immaginare un protagonista antisemita, che per una paradossale situazione non riuscisse mai veramente ad esprimersi ed affermarsi, nonostante la società in cui viva (una Roma distopica dei giorni nostri) fosse molto antisemita e in cui questo fenomeno non fosse mai realmente condannato.

Leonardo è un trentenne romano dei giorni nostri, e rappresenta quello che definirei un "antisemita puro". Questa purezza dipende dal fatto che Leonardo, pur vivendo in una realtà in cui l’antisemitismo è ampiamente accettato e sdoganato, non ha bisogno di motivi e ideologie per dar voce al proprio odio antiebraico, perché questo è innato, fa parte di lui e non deriva da una scelta ideologica.

In questa storia che ricostruisce la vita di Leonardo (che è scomparso) attraverso la testimonianza dei suoi amici e famigliari, la narrazione entra nel vivo di una storia che coinvolge con leggerezza. La preoccupazione della famiglia di Leonardo per la sua diversità, l’amore per una donna, la ricerca di un padre

scomparso e del rapporto che non ha mai potuto avere con lui, il desiderio di accettazione e quello di “trovare se stesso” muovono la sceneggiatura.

Il gioco tra personaggi immaginari e reali (noti giornalisti, politici) inseriti in contesti realistici come i talk show, o nelle loro case, viene utilizzato come espediente per rendere la storia reale e non di pura fiction.

E' un gioco sottile, che prevede (da parte delle personalità che accettano di parteciparvi) di far leva sul loro ruolo e sulla loro notorietà per raccontare una realtà inventata e incredibile, totalmente distorta e amaramente divertente.

Lo stesso vale per la rappresentazione di eventi storici e fenomeni di massa reali a cui viene data una nuova interpretazione (ovviamente falsa) amplificando ulteriormente l'impianto satirico.

L'antisemitismo è un fenomeno radicato. Le sue forme più diffuse e difficili da combattere sono proprio quelle manifestazioni più sfumate o apparentemente inconsapevoli.

Ho cercato un modo per portare in luce e ridicolizzare l'ipocrisia e la malafede (più o meno coscienti), invitando a riflettere sulle sfumature di questo fenomeno e sul nostro modo di porci riguardo ad esso.

Se l'immedesimazione in un personaggio negativo potrebbe sembrare folle o addirittura pericolosa, il gioco è chiaro fin dall'inizio: il distacco è immediato attraverso la messa in scena di un personaggio così estremo. Spero che Leonardo riesca a mettere ancora più in luce le dinamiche della società e la falsità di alcuni atteggiamenti collettivi.

Negli ultimi 5 -10 anni il genere del mockumentary e film che giocano con la verità e la finzione proliferano in tante forme. La satira è cambiata entrando in fenomeni globali e virali e quindi più vissuti, e non limitandosi alla caricatura, allo sketch, all'imitazione.

Gli stessi social network mettono l'ironia al primo posto nel presentare un fatto, come se questa rappresentasse la naturale evoluzione di un linguaggio. Il web ci ha abituati a giocare molto con questo contesto “meta”, col trovare contraddizioni. Questo vale anche da un punto di vista stilistico: media e registri

vengono mischiati sempre più frequentemente, dal linguaggio televisivo a quello cinematografico, a quello teatrale, allo sketch umoristico.

L'approccio non è mai "cattivo" nei confronti di chi si rappresenta, o in alcun modo violento, ma si basa sempre sul paradosso. Come ne "Il Dittatore", Sacha Baron Cohen può esporre i pregiudizi e le battute più antisemite o non-politically correct con l'onestà di un personaggio negativo, mostrando quindi l'altra faccia della medaglia, qui si vuole fare lo stesso, traendo ispirazione anche da film come Zelig di Woody Allen o dai Monty Python, portando in superficie la vera natura di un certo tipo di pensiero e la gravità di atteggiamenti realmente diffusi e in crescita in molti paesi.

Atteggiamenti reali che nella loro ignoranza, miopia o assurdità comica spesso superano la finzione di questo film.

ALBERTO CAVIGLIA

BIOGRAFIA DEL REGISTA

ALBERTO CAVIGLIA

Nato a Roma nel 1984, si laurea in Lettere e Filosofia con una tesi su David Cronenberg e frequenta corsi di regia presso la "New York Film Academy" e la "London Film School".

Lavora come assistente alla regia e collabora con Ferzan Ozpetek a partire dal 2006, continuando a partecipare ad altri progetti cinematografici e televisivi. Coltiva negli anni la passione per la fotografia che lo porta a diplomarsi nel 2011 presso la Scuola Romana di Fotografia.

"Pecore in Erba" è la sua opera prima, e rappresenta il risultato di una riflessione e di una ricerca per affrontare il tema dell'antisemitismo in modo nuovo e sotto una prospettiva inedita.